

*Prima di cominciare, voglio esprimere la mia gratitudine per l'opportunità che mi è stata concessa oggi: condividere con voi alcune mie riflessioni; cosciente della responsabilità che questo comporta.*

La giornata di oggi - il nostro ultimo giorno da studenti liceali - è un giorno come tanti altri. Però sappiamo che l'uomo ha bisogno di date, di simboli, per poter ancorare la memoria al tempo. Quindi la data di oggi porta con sé un grande valore simbolico: ci permette di ricordare la nostra esperienza liceale. Allo stesso modo, ponendo un sigillo che segna la fine di questo percorso, abbiamo l'occasione di fermarci a riflettere sul tempo trascorso, voltarci indietro negli anni e cercare di capire cosa è rimasto in noi delle esperienze che abbiamo vissuto.

La scuola non è solo un edificio, è fatta di persone, legami e interazioni attraverso cui avviene l'apprendimento; grazie all'incontro e al confronto si acquisiscono gli strumenti fondamentali per comprendere, per scegliere. La vita è modulata da un insieme di scelte: con gli strumenti giusti e la predisposizione corretta, si possono operare scelte con cognizione di causa, nella sfera privata, così come in qualità di cittadini. La scuola educa quindi a comprendere e reagire alla realtà esterna, fissando i punti cardinali che consentono di orientarsi.

Tra le mura di questo Liceo siamo cresciuti molto, abbiamo vissuto una quotidianità nella quale sempre più ci siamo dovuti determinare come individui. Liceo che, volenti o nolenti, non è stato solo sfondo della nostra crescita, ma elemento costitutivo di questa. Facendo parte di un cammino più ampio, interpella tutti noi in quanto esseri umani. Ci ha accompagnato nella nostra entrata nel mondo e ha svolto un ruolo centrale nella nostra ricerca di identità. Attraverso la comprensione di sé, la relazione con gli Altri e la comprensione degli Altri cerchiamo continuamente di definirci. In questi anni, da adolescenti quali eravamo - coloro che si affacciano all'età adulta, combattuti fra chi erano e chi saranno - siamo diventati adulti in erba, abbiamo imparato a confrontarci con un mondo che non sempre è come vorremmo; non più respingendolo, ma tentando di comprenderlo e di trovare un posto alla nostra persona in questo nuovo sistema di riferimento. Forse proprio questo atteggiamento è sinonimo di maturità. Anteporre alla sentenza l'ascolto e tradurre l'enorme Babele moderna che è il nostro mondo in una lingua

comprensibile, in grado di esprimersi attraverso azioni e ideali. Una maturità, individuale e collettiva, indubbiamente raggiunta sotto il tetto di questo Istituto, nel tempo e negli spazi compressi della nostra società. Il cui ritmo rallenta una volta attraversato il cancello di ferro battuto all'entrata, la linea rossa poco vicino; alla quale mi piace pensare come se fosse il blocco di partenza di una staffetta.

Abbiamo imparato ad ammirare il potere della parola, del silenzio.

Scegliere e discernere sono due verbi fondamentali di questa maturità che ci hanno consegnato oggi; superano di molto il foglio che stringiamo in mano con una nota di orgoglio e di soddisfazione. Caricano le nostre spalle di responsabilità: grazie alle diverse prospettive che abbiamo conosciuto e alla comprensione dello sfondo culturale che abitiamo, possiamo agire nel mondo in maniera costruttiva. Siamo custodi della diversità, di un cambiamento che va ascoltato prima di essere compreso, contestualizzato prima di essere giudicato. Con questa consapevolezza non possiamo che rivolgerci al mondo con slancio rinnovato, pronti a cogliere la bellezza laddove si cela e a farla vivere nella nostra realtà.

L'unicità di un'esperienza personale e collettiva come quella dello studio liceale ha un valore inestimabile. Spero che il bagaglio che ne deriva possa accompagnarci per tutta la vita, indissolubilmente legato al ricordo dell'entrata in un mondo spigoloso come il nostro.

Una memoria ben ancorata al giorno che stiamo vivendo, che porta con sé volti, esperienze, pensieri; un riassunto personale di un'esperienza che sarà per sempre parte di noi.

Auguro a tutti che questi anni passati insieme possano fungere da trampolino per il futuro, ma, prima di questo, che siano solide fondamenta delle donne e degli uomini che saremo.